

RAGIONI GEOGRAFICHE DELL' ITALIANITÀ DELLA CORSICA

ANTONIO RENATO TONIOLO

LA sanguinosa e triste sera del 9 maggio 1769, calando a Pontenovo sulla fine della indipendenza della Corsica, non poteva cancellare i caratteri di italianità di questa « isola persa », impressi dalla natura come indelebili nei suoi monti, nelle coste, nel clima, nella vegetazione, caratteri che si riflettono sull'anima, sulla lingua, sulle tradizioni di questo popolo generoso ma ribelle, che solo la miseria e l'avvilimento disperde oggi per il Mondo, getta nelle braccia del « funzionarismo francese » o fa rifugiare indomito nel banditismo della « macchia ».

Estranea alla terra e alla vita di Francia, a cui fu ceduta solo nel 1768, la Corsica ne ricevette sempre scarsa comprensione e anche scarso interesse scientifico, fin quasi alla fine del sec. XIX. Solo col secolo XX e specie nel dopoguerra, coll'acuirsi della rivalità per il dominio del Mediterraneo, geografi e naturalisti, politici e militari francesi, consci dell'importanza strategica dell'isola, cominciarono a studiarne i lineamenti, a decantarne le bellezze, a frequentarne le coste; mentre da quasi un secolo studiosi italiani e stranieri, dal Pareto al Marmocchi, dal De Stefani al Rovereto, dall'Anfossi al Gregorovius, ed alcuni studiosi francesi, sia pure involontariamente, ne avevano svelato e ammirato l'italianità, nel suo paesaggio geografico, nei suoi caratteri etnici, nella sua vita mediterranea.

Che la Corsica sia la più italiana delle tre maggiori isole che chiudono il Tirreno, risulta con evidenza palmare da un semplice sguardo gettato sulla carta del Mediterraneo. Mentre la Sardegna dista al minimo 212 km. dalle coste della Penisola (C. Figari-C. Linaro), la Corsica se ne distanzia appena di 82 km. (C. Sagro, Promontorio di Piombino); mentre solo 25 km. separano C. Corso dall'I. di Capraia, la più esterna dell'Arcipelago Toscano. Il massiccio sardo-corso poggia su un comune zoccolo sottomarino, le due isole essendo divise soltanto da profondità minori di —80 m., alle Bocche di Bonifacio, mentre una cresta sottomarina in direzione NO-SE le congiunge per l'I. Cavallo e il gruppo insulare della Maddalena.

La piattaforma che sostiene l'Arcipelago Toscano e che ha profondità minori ai 150 m., si avvicina alla Corsica in corrispondenza al punto di minima profondità (—315 m.), di fronte a C. Corso, formando la soglia

di divisione fra il M. Tirreno e quello Ligure, la quale passa per l'I. di Capraia e le Secche di Vada fino alle coste toscane, mentre più a sud le profondità superiori ai 500 m. si limitano ad uno stretto, rettilineo canale, verso il quale degrada, con pendenza uniforme, il bordo orientale della piattaforma corsa. Sul lato occidentale dell'isola invece, le profondità sono tutte al disotto di —2000 m., la cui isobata corre a comune attorno alla costa occidentale della Sardegna e della Corsica fino alla Riviera di Ponente, alle Baleari e alle coste algerine, limitando quella vasta fossa che costituisce il fondo del bacino occidentale del Mediterraneo. L'isolamento della Corsica è quindi completo, verso le lontane coste di Provenza (km. 175) e delle Baleari (km. 330), minimo verso quella italiana.

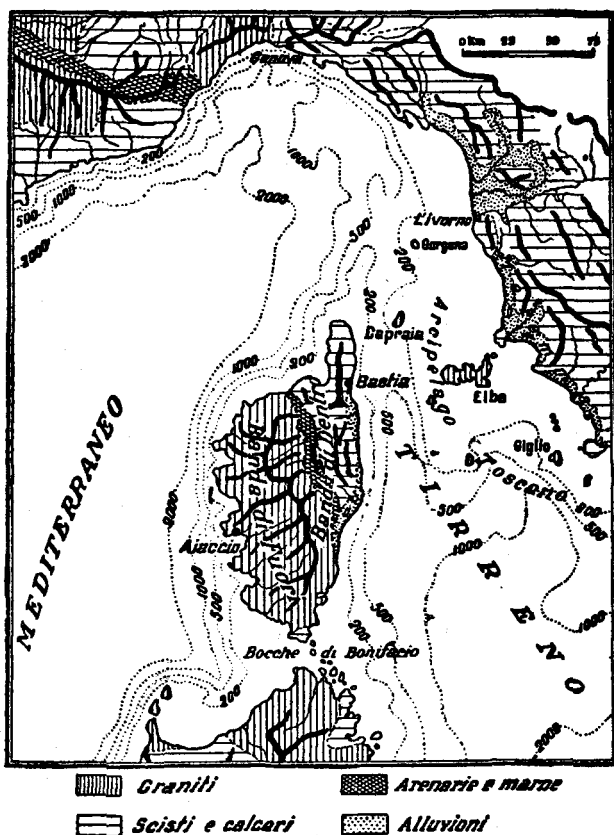


Fig. 1 — Situazione e struttura della Corsica.

Orograficamente la Corsica appartiene al comune sistema Sardo-Corso, che chiude ad ovest il Tirreno, ma i suoi monti sono molto più rilevati di quelli dell'isola sorella, e dalle loro cime (M. Stello m. 1304, M. Cinto m. 2710, M. Rotondo m. 2625), in qualunque stagione e con qualunque tempo, la vista abbraccia ad oriente tutto l'Arcipelago Toscano e intravede il profilo uniforme della Catena Metallifera e l'elevata cima dell'Amiata sulla fronteggiante costa italiana: mentre ad ovest e nord-ovest lo sguardo spazia sulla vuota immensità del mare.

Geologicamente invece la Corsica si riallaccia da una parte all'Appennino Ligure e alle Marittime, giacchè la zona granitica, che occupa i due terzi occidentali dell'Isola, risponde per età ai nuclei granitici delle nostre

Alpi occidentali, circondati come là da lenti di gneiss e micascisti; mentre le antiche effusioni porfiriche, che le ricoprono nelle regioni di Asco e di Manzo, si assomigliano a quelle dell'altipiano centrale sardo. Ancora, il lato NE. dell'isola è occupato da una vasta formazione sedimentaria e metamorfica di scisti e calcari paleozoici e secondari, con serpentine, eufotidi e gabbri, corrispondenti alla fascia delle « rocce verdi » del Piemonte, ma i brevi lembi sovrapposti ai terreni terziari, nella parte meridionale (Bonifacio) si connettono a quelli della Gallura sarda. Infine fra queste due zone geologiche, s'insinua una fascia di calcari, arenarie e marne eoceniche, che, come nelle Alpi Occidentali, separa le due formazioni precedenti, cristalline e sedimentarie, mentre le alluvioni quaternarie sono in Corsica limitate al suo orlo orientale, corrispondentemente a quella dell'antistante costa della Penisola. La Corsica quindi rappresenta nella sua costituzione geologica, l'anello di congiunzione fra la Liguria, la Maremma e la vicina Sardegna.

Così anche per la morfologia. Mentre la parte occidentale dell'isola, massiccia, uniforme, con cime superiori ai 2000 m., con tracce dell'azione glaciale quaternaria, presenta le forme rudi del paesaggio d'alta montagna simili a quello alpino, sul lato interno, le vallate orientali, assai più estese che le occidentali, determinano conche isolate (Niolo, Giussani, Bastelica, ecc.), chiuse verso il basso da gole profonde, che ricordano l'orografia dell'Appennino Centrale. Pure morfologia preappenninica collinare presenta la zona orientale, morfologicamente più evoluta, con altezze medie attorno ai 400 m., che degrada in una piattaforma ondulata, a forma simile a quella della Catena Metallifera della Toscana. Proprio e solamente corso è il centro dell'isola, formato da una serie di ampi, depressi, allineati bacini (di P.te Leccia, di Costa, ecc.), aperti nella fascia mediana marnosa a fondo largamente alluvionato e terrazzato, con facili comunicazioni fra loro e che rappresentano anche storicamente il cuore della Corsica e che separano l'isola in due parti: l'« al di qua » orientale o « banda di dentro » tirrenica, e l'« al di là » occidentale o « banda di fuori » mediterranea; la prima, regione ricca, abitata, a morfologia appenninica verso l'Italia, la seconda, regione povera, disabitata, alpestre, verso l'aperto mare.

Anche nelle sue coste la Corsica è ligure ad ovest e tirrenica ad est. Le coste occidentali granitiche, infatti, sono fortemente articolate, con piattaforma sottomarina ristretta e declive, con golfi a « rias » aperti ai venti di libeccio, senza accesso verso l'interno, per le incombenti masse montuose, come quelle della Riviera di Genova. Invece le coste orientali salvo il C. Corso, con ampie piattaforme sottomarine, sono basse, rettilinee, alluvionali, ma aperte verso l'interno dell'isola, con numerosi delta, stagni costieri, poco profondi e malarici (Stagni di Biuglia, di Sale, di Stiglione, di Urbino, di Palo, di Diana, ecc.) così come le contrapposte coste della Maremma toscana. Le prime sono poco frequentate dalla navigazione e dalla pesca, salvo i golfi di Calvi e di Aiaccio, tanto più che le coste di Francia e le Baleari sono molto distanti; le seconde con ampi retroterra, fronteggianti il vicino Arcipelago Toscano e l'Italia, sono state

usufruite per le navigazioni fino dall'antichità e la loro ricca pescagione è sfruttata solo dai pescatori toscani. E se attualmente la malaria, qui scarsamente combattuta, al contrario di quello che lo fu in Maremma, ha distrutto lo sparso insediamento costiero, il movimento marittimo, la vita marinara, la popolazione commerciante, si è accentrata alla cala di Bastia, così come nell'opposta sponda, l'attività marinara toscana si è accentrata a Livorno, col quale solo la Corsica orientale ha vivissimo scambio di relazioni marittime.

Il clima della Corsica, pur con le sue varietà dovute alla forte elevazione dell'isola, è del tutto italiano, perchè nettamente mediterraneo, e può paragonarsi, nel complesso, a quello della Toscana e della Liguria. La zona costiera, fin verso i 600 m., riparata dai venti freddi di tramontana, ha inverni più miti che in Toscana, simili a quelli della Riviera Ligure (Bastia 12° 3, Aiaccio 9° 6, Livorno 7° 9, S. Remo 10° 4); le estati sono calde, come in Toscana (Bastia 25° 9, Aiaccio 21° 7), e spesso insalubri e afose come in Maremma. Le precipitazioni della Corsica, «alta montagna in un mare meridionale», sul percorso dei cicloni invernali del Golfo Ligure, sono a piogge abbondanti di rilievo, fin superiori ai 1500 mm. annui, così come quelle dell'Appennino Ligure, delle Apuane, della Garfagnana, mentre esse scendono sotto i 1000 mm. sulla fascia costiera esterna e nelle depressioni interne, nello stesso modo che in Maremma e nelle vallate interne dell'Appennino. Anche il regime stagionale delle precipitazioni è tutto toscano, con due massimi: uno principale in autunno, che si prolunga in inverno, ed uno primaverile, con quantità di piogge superiori nel versante tirrenico sottoposto allo *scirocco*, che su quello occidentale, dove pure è più accentuata la stagione secca estiva, che è però comune a tutta l'isola e che va sempre più accentuandosi verso Bonifacio in analogia a quanto avviene nella vicina Sardegna.

La flora della Corsica fa parte di una unità fitogeografica ben circoscritta, che comprende la Sardegna, la Corsica e le isole dell'Arcipelago Toscano; unità che è attestata da una quarantina di fanerogame endemiche affini a quelle della Penisola Italiana e della Liguria. Di origine probabilmente terziaria, ha un particolare adattamento insulare e un aspetto schiettamente mediterraneo, pur notandosi una dualità floristica, in relazione alla dualità fisica e geologica dei due versanti dell'isola. Il paesaggio botanico corso, in relazione al suo clima, è il compendio della vegetazione ligure, maremmana, sarda e sicula, raggruppate in questa breve terra insulare. Fra il mare e i 900 m. predomina la profumata e intricata macchia mediterranea, con gli arbusti sempre verdi di piante xerofile di *alistrì*, di *scope* (eriche), di *strincoli* (lentischi), di lavande, di cisti, di mirti, di lauri e ginestre, di lecci e sugheri, la quale si stende su tutti i terreni poco produttivi, specie su quelli cristallini del sud-ovest, dove più è folta e talora rappresentava il rifugio impenetrabile del banditismo corso.

Dietro alla fascia della macchia vi sono le zone delle coltivazioni, sui versanti a solatio, nelle conche alluvionali, dove le colture a tipo toscano

si intrecciano a quelle più tipicamente meridionali. Gli ordinati oliveti, largamente estesi, predominano nella Balagna come in Toscana, e fra essi s'insinuano i sughereti di Porto Vecchio, simili a quelli della Sardegna; mentre vicino agli abitati prosperano mandorli, fichi, ciliegi, noci, come in Campania, e lungo le insenature delle coste occidentali e a Capo Corso verdeggiano agrumi, agavi, cipressi, come in Liguria e in Sicilia. Fra i 400 e i 1200 m.s.m. i boschi di castagno si estendono folti come quelli della Lunigiana e della Garfagnana e i vigneti occupano, nelle zone meglio esposte, i bassi rilievi orientali, così come nel Preappennino Toscano. Fra i 900 e i 1200 m. la regione montana ha ricchi boschi di *Pinus pinaster* e *P. laricio*, quali in Versilia e sui Monti Pisani; ma al disopra, fino ai 1800 m., segue la regione montana dei faggi, delle betulle, degli alni e degli abeti, simili in tutto a quelle del nostro Appennino Centrale e che formano i grandi boschi di Bonifazio, di Valdoniello, d'Altoni, di Vizzavona, ecc.

La fauna corsa non può separarsi da quella della vicina Sardegna e della Toscana, con scarse forme endemiche. Il *Cervus corsicanus*, che vive nelle foreste al disotto dei 1800 m., e il cinghiale corso si avvicinano alle specie fossili del Pliocene toscano; se il muflone che vive sui pascoli delle zone granitiche è una varietà di quello sardo, quello pascolante sulle rocce calcaree, a sud della Corsica, ha caratteri del tutto uguali a quello della Sardegna, con cui vi sono pure in comune, volpi, tassi, faine, talpe e marmotte. L'avifauna, essendo la Corsica vicina al continente e sulle vie percorse dalle specie migratorie, non presenta caratteri distintivi da quella italiana, ad eccezione della *Sitta Witeheadi*, che abita sedentaria nelle foreste di conifere. Anche la fauna ittologica d'acqua dolce e la maggior parte degli altri vertebrati sembrano confermare un isolamento relativamente recente della Corsica dalla Penisola Italiana.

In questo ambiente naturale così schiettamente italiano per quanto insulare, i corsi prevalentemente mesocefali, di piccola statura, di carnagione scura, sono prevalentemente bruni (34 %), o castani (56 %) come i loro fratelli sardi; i biondi ad occhi chiari (appena il 9,2 %) sono nelle cittadine costiere occidentali, ma sembrano d'incrocio del tutto recente.

Il carattere melanconico del corso, ma ricco di sentimento, di forza e di tenacia, si avvicina pure a quello sardo; come coi sardi i corsi condividono la caratteristica insulare, espressa dal loro attaccamento alla famiglia, dalla semplicità della vita, dal desiderio illimitato della libertà, e dall'ardente amore verso l'indipendenza della loro isola; mentre la « vendetta », che crea talora il banditismo fiero e cavalleresco, è frutto quasi sempre di una mancata giustizia sociale. Ma questi caratteri originari, ancora in atto nel pastore « pomontico », il rude abitante della Corsica del sud-ovest, vengono attenuati e modificati nell'agricoltore della Corsica tirrenica, che ha ingentilito i suoi costumi, ha affinato l'intelligenza, si è reso socievole e trafficante, nei suoi facili e secolari rapporti con la propiciente Toscana.

I generi di vita degli abitanti della Corsica, pure intimamente legati all'ambiente regionale fisico-economico, sono anche assai simili a quelli della popolazione toscana. I corsi per ragioni geografiche e storiche, sfuggono il mare, ancor più dei sardi e dei maremmiani, essendo solo il 5,4 % del totale degli abitanti insediati permanentemente lungo la costa. Essi sono prevalentemente rurali (70 %), con attività agricola che in genere è povera, per la prevalente natura cristallina dei terreni, ma di tipo mediterraneo e che sulle falde montuose, sopra i 500 m.s.m. è dedita alle colture dell'olivo, della vite e dei cereali, mentre sfrutta col pascolo o col legnatico, nelle diverse stagioni, le zone incolte superiori od inferiori. Così nella Balagna, nel Nebbio, al Capo Corso, la vita rurale ha molto di simile a quella delle zone collinose maremmane.

Nella Castagniccia invece, unità geografica omogenea fra i 500 e gli 800 m.s.m., a suolo scistoso con predominio del castagno, la vita è impennata su questo prodotto, completato da una scarsa agricoltura, limitata ai dintorni dei paesi, e ricorda moltissimo quella del nostro montanaro lunigiano, garfagnino e casentinese.

Nelle altre regioni della media montagna granitica, sono prevalenti i pastori transumanti, che coi loro armenti salgono ai ricoveri di alta montagna nell'estate, e scendono alle capanne invernali delle zone costiere, così da noi il pastore dell'Appennino, che sverna nella Maremma: mentre solo una parte degli abitanti della Corsica è fissa al suolo e dedita allo sfruttamento della macchia, con la preparazione del carbone di legna, e un'altra parte degli abitanti attende ad una piccola agricoltura estensiva. Non può quindi meravigliare se numerosi, circa 12 o 15.000, sono i toscani che vanno come « opranti » ai lavori agricoli e forestali, dall'autunno alla primavera, in quest'isola vuota, dove trovano tanta somiglianza di natura e di vita colla loro nativa terra toscana.

Isola vuota ho detto, ch  la natura matrigna del suolo e l'abbandono in cui essa   lasciata, induce i corsi ad emigrare, per cui si calcola che vi siano sparsi per il mondo oltre 200.000 corsi, specie in Italia, nei paesi mediterranei e nell'America meridionale e, soprattutto, dalla met  del sec. XIX in Francia, dove sono attirati ai piccoli impieghi burocratici; ed   fra questi, che abbagliati dallo splendore del continente, la propaganda francese per la snazionalizzazione ha ottenuto i maggiori risultati. Cos  l'isola va spopolandosi, con abbandono di coltura e di dimore. Dal 1911 al 1934, l'area dell'incolto coltivabile e dei pascoli montani   andata rapidamente aumentando, tanto che su circa 500.000 ha. coltivabili, nel 1911 era utilizzato il 70 % ed oggi solo il 30 %.

Cos  l'isola   assai scarsa di abitanti (kmq. 8722, nel 1936, ab. 322.854), sia per il debole incremento naturale (natalit  17 %), unica caratteristica non italiana della Corsica (Sardegna 31 %), sia per le difficili condizioni di insediamento in una regione essenzialmente montuosa. La sua densit  di popolazione si aggira attorno ai 37 ab. per kmq. con una media simile a quella della vicina Sardegna (35 ab. per kmq.), con cui ha tratti comuni, e che   un indice delle condizioni poco floride dell'isola.

A nord-est si ha un massimo assoluto della popolazione, con densità dai 50 a 100 ab. per kmq. nella Castagniccia, nella Balagna, a C. Corso, come nella Toscana settentrionale che essa fronteggia; più a sud, lungo le zone paludose e malariche delle Piane d'Aleria e della Casinca, la popolazione scende anche a meno di 10 ab. per kmq., come già da noi in Maremma. Ma nel complesso la « Banda di dentro » comprende il 56,5 % della popolazione totale, sul 47,3 % dell'area dell'isola; mentre la « Banda di fuori » ha solo il 43,5 % degli abitanti sul 52,7 % dell'area; e se ora si hanno anche qui zone che superano i 50 ab. per kmq., come a Bastelica e a Sartena, ciò è dovuto all'espansione della popolazione della Corsica tirrenica, che va colonizzando le zone submontane del sud-ovest dell'isola, prima quasi desertiche.

Il principale centro urbano è Bastia sul Tirreno (1936: abitanti 42.551), il più attivo porto della Corsica, il cui movimento d'importazione ed esportazione (1927: tonn. 111.970 di merce e 75.715 viaggiatori) si effettua quasi esclusivamente con l'Italia e con Livorno, da cui è separato appena da 5 ore di viaggio. Ajaccio è la seconda città dell'isola e il secondo suo porto, ma segue a distanza Bastia, ad onta che sia il centro politico-amministrativo della Francia (1936: ab. 33.060; nel 1927 movimento portuale tonn. di merce 45.557, viaggiatori 73.830), ma separato da ben 130 miglia di mare da Nizza e 170 da Marsiglia.

Il dialetto còrso, è ben noto come sia di tipo nettamente toscano, con substrato ancora affiorante sardo-siculo e italiano meridionale, come è dimostrato da numerosi studi linguistici, specie del Bottiglioni, e sebbene la lingua ufficiale sia la francese, l'italiano è universalmente compreso e fu la lingua letteraria dell'isola anche dopo Pontenovo, come dimostra la produzione libraria della stamperia Faliani di Bastia.

Anche i non nativi dell'isola, circa 10.000, se si escludono i militari e i funzionari, sono quasi tutti italiani e stanno massimamente nella Corsica di nord-est, dove sono occupati ai lavori agricoli e forestali, o nelle città marittime, dove sono dediti alla vita di mare. Di questi, buona parte sono figli di italiani, quivi immigrati dalla Penisola da non oltre un secolo, e di cui conservano la lingua e l'accento toscano, sebbene imbastardito dal francese appreso nelle scuole.

Si aggiunga che la « Banda di dentro », che più ha risentito delle dominazioni di Pisa e di Genova, ha regioni naturali e storiche, che rispecchiano una organizzazione ecclesiastica e comunale tutta italiana (le « Terre dei Comuni » e del « Clero » erette nel sec. XI in Pievi), simile a quella che tanta storia ha avuto sulla fronteggiante regione toscana; mentre la disabitata e rude Corsica della « Banda di fuori », il così detto « Pomonte », è stata per eccellenza terra feudale, culla delle grandi Signorie locali, che dominarono l'isola (i d'Istria, i Cinarca, i Leca, ecc.).

Si ripete ancora una volta così, l'antitesi fra la Corsica Tirrenica tutta plasmata dalla natura fisica e dalla vita toscana, dominata da Bastia italiana, capoluogo demografico, economico e culturale dell'isola; e quella esterna mediterranea, più rude, indipendente e insulare, bensì,

RAGIONI GEOGRAFICHE DELL'ITALIANITÀ DELLA CORSICA

con Aïaccio divenuto centro d'influenza amministrativa e militare francese, ma non francese, per la vita e l'anima di questo popolo. Fra le due sta la Corsica interna del Nèbbio e del Niolo, che nelle conche chiuse della fascia longitudinale marnosa, è rimasta al di fuori delle influenze esterne, e che racchiude Corte, il cuore storico dell'indipendenza còrsa, dove vivono ancora le memorie e il culto di Pasquale Paoli.

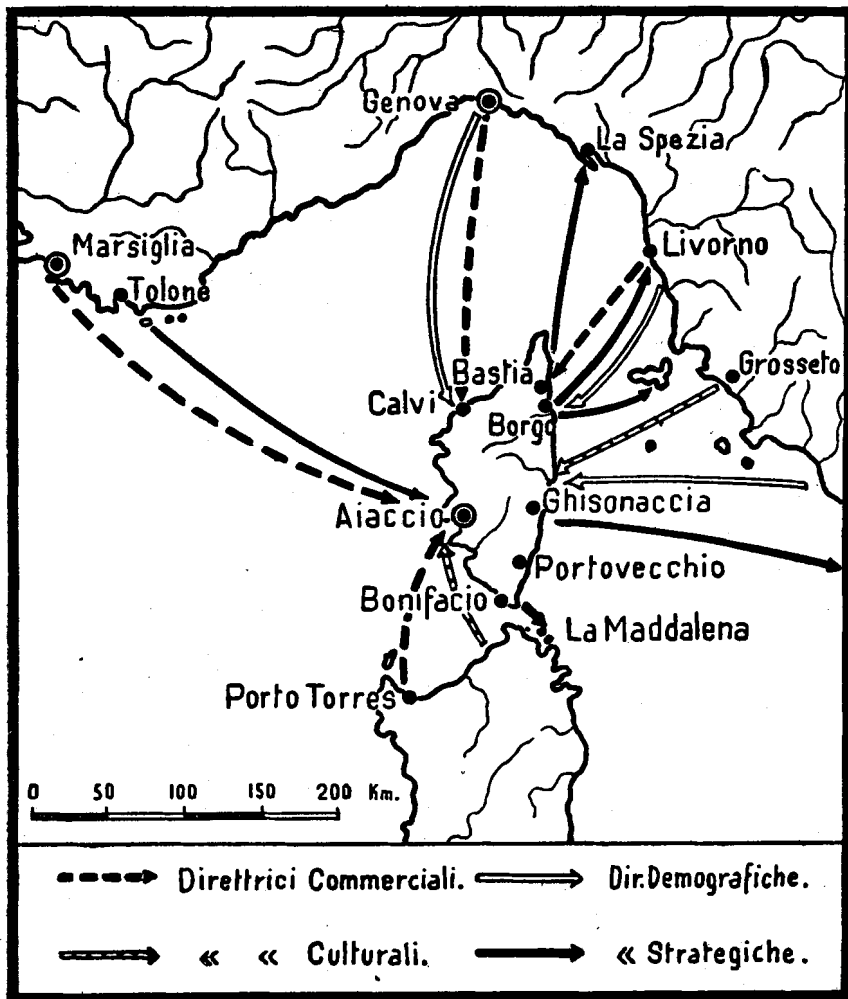


Fig. 2. — Situazione geo-politica della Corsica.

Isola eminentemente italiana quant'altra mai, per situazione, geologia, clima, popolazione, lingua, economia e storia, la Corsica è stata però in

mano francese arma puntata contro l'Italia peninsulare, così come lo era il cuneo del Tirolo austriaco verso il cuore della Pianura padana.

Alla Francia, infatti, non ha mai interessato e non interessa lo sviluppo demografico ed economico dell'isola, che rappresenta per essa un possesso di alto valore strategico. Considerando l'impero francese dell'Africa del nord come facente blocco unico con la madrepatria, l'Ammiraglio francese riteneva necessario il possesso della Corsica a difesa del suo predominio nel Mediterraneo occidentale, per il quale l'allineamento delle basi di Tolone, Ajaccio e Mers el Kebir in Algeria, avrebbe assicurato le comunicazioni tra Marsiglia, Tunisi e Algeri.

Ma in realtà, le basi còrse della «Banda di Fuori», hanno una importanza difensiva assai scarsa, in funzione delle rotte normali fra Marsiglia e l'Africa del nord, chè Ajaccio è troppo distante da esse, mentre sono affiancate piuttosto dalle Baleari spagnole e dalla nostra Sardegna.

In cambio, il dominio francese della Corsica era un grave pericolo per noi, data la sua situazione strategica offensiva, insinuandosi essa come un cuneo fra il M. Ligure e il Tirreno a minaccia delle vicine coste toscane e delle Bocche di Bonifacio.

Le sue basi aereo-navali di Borgo, Ghisonaccia, Portovecchio nella «Banda di Dentro», sono soltanto a 50 minuti di volo da Genova e da Roma e a poco più di 20 da Livorno e dagli altri centri toscani, cosicchè esse hanno un grande valore offensivo contro le nostre comunicazioni fra l'alta e la bassa Italia, con effetti disastrosi, specialmente per la possibile distruzione di tratti della ferrovia costiera italiana.

Di qui la costante minaccia che la Corsica francese ha rappresentato per l'Italia e le nostre costanti aspirazioni su quest'isola italianissima, che restituendo i fratelli ai fratelli, completerà l'antemurale occidentale del Tirreno, tornato per i grandiosi eventi di questi giorni, il «Mare nostrum» per eccellenza (1).

BIBLIOGRAFIA

- PROSPERI G., *La Corsica e i miei viaggi in quell'isola*, Bastia, 1844.
 MARMOCCHI F. C., *Abregé de la géographie de l'île de Corse*, Bastia, 1852.
 VANUTBERGHE H., *La Corse. Étude de Géogr. hum. Ann. de Géogr.*, Parigi, 1904.
 RATZEL F., *Korsika*, in «Kleine Schriften», Berlino, 1906.
 MARCAGGI J. B., *L'île de Corse*, Guide pratique, Ajaccio, 1910.
 RAVEL L., *La Corse*, Parigi, 1911.
 GIROLAMI-CORTONA F., *Géographie générale de la Corse*, Bastia, 1914.
 QUANTIN A., *La Corse*, Parigi, 1914.
 GREIM G., *Korsika*, in «Geogr. Zeitschr.», Lipsia, 1915.
 T. C. I., *Guida d'Italia : Sardegna e Corsica*, 2ª ed., Milano, 1929.
 AMBROSI A., *Géographie de la Corse*, Bastia, 1924.

(1) Questo scritto, già pubblicato nel 1932-X ne «Il Giornale di Politica e Letteratura» (Anno III, fasc. IV, Roma, maggio 1932), si ripubblica ora, completato e aggiornato dall'Autore.

RAGIONI GEOGRAFICHE DELL'ITALIANITÀ DELLA CORSICA

- BLANCHARD R., *La Corse*, Grenoble, 1926.
- GROSSO M., *La Corsica vista da un vagabondo*, Livorno, 1928.
- BISCOTTINI U., *L'isola persa*, Livorno, 1930.
- TONIOLO A. R., *Corsica*, in « Enciclopedia Italiana », vol. XI, Roma, 1932.
- DE BRADI L., *Corse*, Paris, Edit. Alpina, 1936.
- MOREL P., *La Corse (Les Beaux pays)*, Grenoble, 1938.
- Corsica*, in « Dizionario di Politica » del P. N. F., Roma, 1939-XVII.
- PARETO L., *Cenni geognostici sulla Corsica*, in « Ann. Univ. Toscane », Pisa, 1849.
- REQUIEN R., *Catalogue des végétaux ligneux qui croissent naturellement en Corse*, Ajaccio 1852.
- NEUTIEN M., *Carte géologique de la Corse à 1:320.000*, in *Carte géol. gén. de la France*, f. 33, Parigi, 1896.
- DE STEFANI C., *L'alta montagna in Corsica*, in « Riv. lig. di Scienze Nat. », Genova, 1907.
- DEPRAT J., *Étude analytique du relief de la Corse*, in « Revue de Géogr. annuelle », Parigi, 1908.
- ROVERETO G., *Studi di Geomorfologia, I. Corsica*, Genova, 1908.
- LUCERNA R., *Sur les anciens glaciers de la Corse et les oscillations pleistocènes de la Méditerranée*, in « Ann. de Géogr. », 1911.
- LECA P. H., *La Corse illustrée*, in « Collection des Guides Joanne », Paris, 1912.
- HOLLAND D., *Géologie de la Corse*, in « Bull. de la Soc. de Sc. hist. et nat. de la Corse », 1917.
- ANFOSSI G., *Volumétrie de la Corse*, in « Bull. de la Soc. des Sc. hist. et nat. de la Corse », 1918.
- CASTELNAU P., *Les côtes de la Corse, Étude morphologique*, in « Revue de Géogr. annuelle », Parigi, 1922.
- SCHEU E., *Heutige und tertiär Riasküsten auf Korsika und Sardinien*, in « Zeitschr. Gesell. Erdk. zu Berlin », 1923.
- AMBROSI R., *Géographie physique de la Corse*, Grenoble, 1929.
- BATTESTI D., *Les climats de la Corse*, Bastia, 1905.
- COSTE H., *Flore descriptive et illustrée de la France, de la Corse et des contrées limitrophes*, Paris, 1906.
- BENEVENT E., *La pluviosité de la Corse*, in « Recueil des travaux de l'Inst. de géogr. alpine », Grenoble, 1914.
- ALLORGE P. ecc., *Histoire du peuplement de la Corse. Étude biogéographique*, Parigi, 1926.
- JAUBERT D., *Étude médical et anthropologique sur la Corse*, Bastia, 1896.
- RATZEL F., *La Corse, étude anthropogéographique*, in « Annales de Géographie », 1899.
- BLOCH R., *Considérations anthropologiques sur la Corse actuelle, ancienne et préhistorique*, in « Bull. Soc. d'Anthropologie », Parigi, 1902.
- ROCCA P., *Les Corses devant l'anthropologie*, Parigi, 1913.
- BLANCHARD R., *Les genres de vie en Corse et leur évolution*, in « Recueil des travaux de l'Inst. de géogr. alpine », Grenoble, 1914.
- ANFOSSI G., *Recherches sur la distribution de la population en Corse*, in « Bull. de la Soc. des Sc. hist. et nat. de la Corse », Grenoble, 1918.
- BOTTIGLIONI G., *Atlante Linguistico Etnografico Italiano della Corsica*, promosso dalla R. Università di Cagliari, Voll. I-VIII (in continuaz.), Pisa, 1932 e seguenti.
- ALBITRECCIA A., *La Corse. L'évolution historique. La vie actuelle*, Parigi, Hachette, 1933, 2 carte e fot.
- CARDARELLI L., *Comunanza etnica degli Elbani e dei Corsi*, « Archiv. stor. di Corsica », 1934.
- AIMÈS P., *Saggio d'etnografia storica corsa*, « Arch. storico di Corsica », Livorno, XIII, 1937.
- ALBITRECCIA P., *Ajaccio. Étude de géogr. hum.*, « Ann. de Géogr. », 15 luglio 1938.